

**Mille anni di libri
Un possibile percorso
tra i tesori della
Biblioteca civica**

a cura di Gino Castiglioni,
Agostino Contò, Alessandro
Corubolo, Ennio Sandal,
Verona, s.n., 1994, p. 169
(Studi e cataloghi/Biblioteca
civica di Verona, 5)

Le mostre di libri (almeno quelli "rari e di pregio") qualcuno le vorrebbe vietate per legge. Se ne capiscono bene le ragioni, così note che non occorre ripeterle qui. E si condividono, quando troppe volte si vedono libri antichi costretti inutilmente a pericolose peregrinazioni, dal loro scaffale o armadio di magazzino a una bacheca o, peggio, dallo loro biblioteca a un altro luogo. E, nelle ultime decadi le mostre hanno seguito a proliferare, in progressione inarrestabile: basta mettere a confronto i due utili volumetti di Maria D'Addezio (*Cataloghi delle mostre librerie italiane*, Milano, Editrice Bibliografica, 1983 e 1988: recensendo il primo su questa stessa rivista — 2 (1984), 4, p. 113-117 — Piero Innocenti esponeva criticamente la fenomenologia delle mostre):

239 pagine per censire le esposizioni dal 1861 al 1970 e quasi altrettante, 225, per quelle dal 1971 al 1983. Tuttavia gli odiatori delle mostre dovranno pur riconoscere che è proprio grazie a queste che siamo venuti in possesso di alcuni splendidi cataloghi che travalicano con sicurezza la funzione di mera guida di un'esposizione, per restare e segnare un momento decisivo o importante nello studio di un determinato oggetto: dall'ormai lontana *Mostra storica della legatura artistica* (Firenze, 1922) alle più vicine *Mostra di codici romanzi* e *Mostra di codici ed edizioni dantesche* (anch'esse fiorentine, 1956 e 1965). Quei detrattori, inoltre, non avvertono sufficientemente che talvolta l'esposizione è una specie di atto culturale e, vorrei dire, politicamente necessario. Prendiamo questi *Mille anni di libri* della Civica veronese. Il significato di questa mostra è perfettamente delineato, nell'*Introduzione*, dal direttore della biblioteca, Ennio Sandal: "inserita discretamente nel tessuto urbanistico in pieno centro storico, da due secoli istitu-

zione culturale al servizio della città, essa [la biblioteca] rimane per molti versi incomprensibile e inavvicinabile". E poco sotto: "Tali opere, libri come questi, tesori storici di tanto rilievo, rari per secolari sopravvivenze, duraturi per importanza dei testi, preziosi per la ricchezza delle decorazioni e delle legature, appartengono alla città, sono patrimonio comune: è giusto quindi che ogni cittadino sia consapevole della loro esistenza, venga messo in grado di conoscerli e di incontrarli" (p. 9). Il necessario gesto di cordiale apertura d'una civica alla città non poteva trovare realizzazione migliore. Ne fa fede il catalogo: sessantacinque veri e propri micro-saggi (schede firmate da Agostino Contò, Alessandro Corubolo, Conor Fahy, Daniela Fattori, Ennio Sandal, Fabrizio Calabrese, Gino Castiglioni, Lorenzo Carpanè) illustrano con precisione altrettanti pezzi, fissando l'attuale stato dei relativi studi. La scelta dei libri da presentare, felicissima, era difficile: si trattava di coniugare, in un campionario ristretto, la "veronesità" con la storia e l'arte del libro *tout court*, coi vestigi di una storia culturale italiana ed europea, nel percorso d'un millennio. Ma nonostante il relativamente esiguo numero dei pezzi esposti, qualcosa di tutto questo ha qui trovato posto, dall'apertura sull'Agostino delle *Omelie sul Vangelo di san Giovanni* (scheda di Agostino Contò) ai magnifici prodotti della moderna tipografia veronese, la più insigne d'Italia (otto schede di Gino Casti-

gioni, Agostino Contò, Daniela Fattori), passando anche attraverso non notissimi testimoni della cultura antiquaria (le *anticalie*) nella città veneta, come Saraina e Caroto (schede di Lorenzo Carpanè). E, a proposito di tradizione tipografica veronese, anche il volume del catalogo vi s'inserisce degnamente (Grafiche Fiorini), con una bellissima stampa (carattere Janson) e belle illustrazioni a colori. L'amore del libro trova così un'incarnazione diretta per il pubblico. Tre minuzie: la stampa presentata dei *Pomes penyearch* di Joyce non era stata preceduta, in Italia, solo dall'edizione Cederna, traduzione di Alberto Rossi (Milano, 1949), ma anche da *Po(e)-mi un soldo l'uno*, traduzione di Aldo Camerino, pubblicati a Venezia nel 1988 dalla Fondazione Querini Stampalia; nella bibliografia è da correggere il cognome di Antonio Piccone Stella; a p. 13 il numero di rinvio alla scheda per il libro d'ore di Jenson è da correggere da 18 in 24. I "tesori" della Civica veronese sono di qualità suprema; ma non sono poche le biblioteche italiane di ente locale a essere ricchissime. Due monografie sono state recentemente dedicate alla Malatestiana di Cesena e alla Mozzi-Borgetti di Macerata (cfr. "Biblioteche oggi", 13, 1995, 1, p. 66-68), che possono servire da modello; ma vorremmo che anche una mostra e un catalogo come questi servissero da modello per approfondire la conoscenza di quella ricchezza.

Luigi Crocetti

◀ **Fra i tesori della Biblioteca civica riveste particolare interesse questo straordinario esemplare del *Libro di Ester*, notevole sia per le dimensioni che per l'età, poiché è uno dei più antichi manoscritti biblici in ebraico presenti a Verona.**

